



Bambini nel Balochistan, una delle aree più colpite. Sono 3,5 milioni i minori colpiti dalle alluvioni in Pakistan



Arrivano aiuti a Sukkur, nella provincia di Sindh



Sopravvissuti cercano di raggiungere la città di Sukkur

→ **Il contrario dell'effetto Haiti** Raccolti solo metà dei fondi necessari all'emergenza, prima la Ue

→ **Inascoltati** Il Papa: «Non manchi la solidarietà». Oggi nuovo appello di Ban Ki Moon all'Onu

Il mondo volta lo sguardo dalla tragedia del Pakistan

Solo la metà degli aiuti necessari per le popolazioni colpite dai monsoni record in Pakistan sono stati raccolti. L'Onu: non si è realizzata l'entità del disastro. Il governo assicura: i soldi non finiranno in mani sbagliate.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

La pioggia torrenziale tornerà a giorni e si teme che la situazione peggiori ancora, con altre migliaia di abitazioni sott'acqua - sono già quasi 600mila quelle andate distrutte -, altri morti, altre devastazioni. Nel frattempo dal cielo piovono

bombe nella provincia del Khyber-Pakhtunkhwa. Sì, perché in questa che è una delle tre zone più colpite dalla prima ondata di eccezionali monsoni che si è abbattuta da nord a sud del Pakistan trasformando un quinto del territorio in una enorme palude, si continua a combattere. Ieri secondo quanto riporta l'emittente web Geo 18 miliziani sono stati uccisi in un raid. Gli elicotteri dell'esercito questa volta non hanno scaricato cibo e acqua, ma ordigni. I talebani pakistani in questa zona tribale della parte nordoccidentale del Paese sono forti. E sfruttando la debolezza dell'esercito impegnato nelle operazioni di soccorso alla popolazione

hanno attaccato un posto di blocco a Sarband in direzione di Peshawar, ucciso due civili che pregavano in una moschea e impegnato la polizia locale in un conflitto a fuoco che è durato oltre un'ora. Poi si sono ritirati, rifluiti si direbbe, nella zona alluvionata del Khyber dove li ha colpiti l'aviazione.

I TALEBANI

È colpa loro se la comunità internazionale, il mondo ricco, l'Occidente insomma, guarda con occhi distratti l'immane tragedia di uno dei Paesi più poveri e instabili del mondo finito in una melma di detriti e acqua infetta. Questa è la vulgata. Il ministro dell'Interno pachistano Rehman Malik ha dovuto promettere alla Bbc che gli aiuti - aiuti che un Occidente reso avaro dalla crisi e dal caldo anormale che pure lo attanaglia non dà - non andranno, non andrebbero, nelle mani sbagliate, ai talebani insomma. Per loro potrebbe essere un'occasione per acquisire consensi, ha ammesso. «Ma non succederà». E l'ambasciatrice statunitense. Anne Patterson, ha smentito come «notizie notevolmente esagerate» il fatto che proprio i talebani stiano soppiantando l'inefficiente, lenta e corrotta macchina statale nel dare assistenza alla popolazione colpita.

A due settimane dal diluvio - un'ondata monsonica mai vista prima - ci sono ancora intere regioni come le impervie montagne dello Swat che non

hanno ancora visto neanche un sacchetto di riso di aiuti. Il World Food Programme sta cercando da due giorni di raggiungere queste zone a dorso di mulo. Solo 200 camion, più qualche decina di elicotteri, non bastano e anche i rifornimenti di kit salvavita cominceranno a scarseggiare da domani.

POCHI FONDI

Finora la comunità internazionale - nonostante i pressanti appelli del segretario generale dell'Onu Ban Ki Moon e ieri anche del Papa - ha raccolto solo la metà dei 460 milioni di dollari

IL CICLONE IN INDIA

Per la tempesta monsonica che ha colpito l'Asia ieri una scuola è crollata nello stato indiano dell'Uttarakhand. 18 bambini tra i 5 e i 12 anni sono rimasti sepolti sotto le macerie.

necessari per sopperire alle prime emergenze. Oltre un terzo li ha messi a disposizione l'Europa, diventando il primo donatore con 70 milioni di euro. Ma i conti non tornano comunque. Per Haiti 3,2 miliardi di dollari per 3 milioni di sopravvissuti, per lo tsunami 13,9 miliardi. Per il Pakistan solo 229 milioni di dollari. Sembra una punizione. Di guerra. ❖